

Intrigo Internazionale Perch La Guerra In Italia Le Verit Che Non Si Sono Mai Potute Dire

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La storia dell'Africa è un grande tabù: durante il periodo della colonizzazione, le nazioni europee si sono macchiate di crimini orrendi che non vogliono ricordare. Anche dopo l'indipendenza, il continente africano è rimasto vittima di un prelievo netto di risorse umane, finanziarie, agricole e minerarie. Per questo motivo l'interesse del dibattito sulle migrazioni è ormai incentrato sulle necessità degli "ospitanti": nessuno si interessa ai problemi dei paesi africani e degli altri luoghi di provenienza. Tutti impegnati a disquisire sulle conseguenze delle migrazioni, nessuno si occupa delle cause. Il presente volume nasce con l'intenzione di colmare questa lacuna. Il tentativo è quello di superare lo sguardo tipicamente eurocentrico di buona parte della storiografia, della sociologia e dell'economia, cercando di far luce sul passato e sul presente, provando a comprendere quali siano i problemi che l'Africa non è riuscita a risolvere.

In nessun'altra nazione occidentale, negli ultimi vent'anni, un leader politico ha dominato così completamente la scena come ha fatto Silvio Berlusconi in Italia. Nessuno ha scatenato così tante polemiche, nessuno è stato tanto amato e odiato. In questo libro Alan Friedman, dopo un anno e mezzo di interviste e conversazioni con Berlusconi, i suoi amici, i suoi familiari, racconta una vita che non conosce mezze misure. Un ritratto intimo di un uomo sul quale pensavamo di sapere già tutto. Ma rispondendo a Friedman, Berlusconi si confessa come mai prima.

Ripercorre le sue tormentate vicende giudiziarie e la lunga guerra con la magistratura, parla della sua passione per le donne, rivive i trionfi e l'amarezza delle sconfitte. Racconta gli anni Sessanta e Settanta, quando le sue città giardino hanno incarnato il sogno di un'Italia che scopriva il benessere. Racconta gli anni Ottanta, quando con la televisione commerciale ha cambiato le abitudini e i gusti degli italiani, inondando l'etere di consumismo yuppie e edonismo all'americana. Racconta il suo amato Milan, la squadra per cui faceva il tifo da bambino e che ha portato sul tetto del mondo. Racconta la politica italiana, parla del suo passato e del suo futuro. Nel vivace ritratto di Friedman assumono un rilievo fondamentale le drammatiche vicende internazionali, perché Berlusconi è stato testimone e protagonista del periodo successivo al crollo del muro di Berlino. Dietro l'amicizia con George W. Bush e Vladimir Putin (intervistato qui in esclusiva) traspare il suo ruolo di mediatore nella diplomazia segreta tra Mosca e Washington. E grazie all'accesso a fonti riservate europee e americane e alle testimonianze d'eccezione di José Luis Zapatero e di José Manuel Barroso, Friedman svela un autentico intrigo internazionale e ricostruisce le manovre che hanno accompagnato l'invasione dell'Iraq nel 2003, l'intervento in Libia all'inizio della Primavera araba e i tumultuosi vertici sulla crisi finanziaria dell'Eurozona nell'autunno 2011. Finalmente si porta alla luce, in un brillante esempio di giornalismo investigativo, il vero ruolo di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy nel tentativo di far cadere Berlusconi. In un libro che non è mai di parte e ha il ritmo di un romanzo, Friedman offre al lettore l'opportunità unica di conoscere da vicino un uomo dalla personalità straripante. "Possono farmi molte cose," ha detto Berlusconi "ma non possono costringermi a dimettermi da me stesso." Fiumicino, 17 dicembre 1973. Una strage impunita, una strage dimenticata. Trentadue vittime cadute nell'oblio per quarant'anni, ricordate e piante solo dai loro familiari e amici. Questo libro ricostruisce, sulla base di documenti inediti, la cronaca di quel tragico lunedì mattina del 17 dicembre 1973, quando un commando di cinque palestinesi compì la strage più grave mai avvenuta in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale: trentadue persone morirono carbonizzate su un aereo della Pan American parcheggiato in attesa del decollo, dopo che i terroristi avevano lanciato al suo interno alcune bombe incendiarie. Quello che avvenne dopo, e che il libro racconta, fu il dirottamento di un aereo della Lufthansa, fino alla resa dei terroristi in Kuwait. Per la prima volta vengono ricostruiti i giorni e le settimane successivi, quando ormai i riflettori di giornali e televisioni si erano spenti definitivamente. Gli autori seguono la sorte dei responsabili di quell'eccidio, la loro temporanea carcerazione al Cairo e infine la loro triste liberazione al termine di un dirottamento conclusosi a Tunisi, dopo nemmeno un anno dalla strage. Affrontano poi le reazioni politiche, nell'eterno conflitto tra ragion di Stato ed etica democratica, e quelle della "libera" stampa, evidenziando come all'epoca l'informazione non riuscisse a essere svincolata dalle ideologie, tradendo così lo spirito della sana e onesta ricerca della verità. Gabriele Paradisi (Forlì, 1959), giornalista e saggista, nel 2005 ha creato il blog Cieli Limpidi, nel quale ha sviluppato ricerche sul terrorismo e le stragi. Ha ideato e curato come vicedirettore il portale tematico Segreti di Stato della testata «LiberoReporter». Ha pubblicato il libro Periodista, di la verdad! (2008); un saggio sui comunicati delle Brigate rosse durante il sequestro Moro nel volume Le vene aperte del delitto Moro, a cura di Salvatore Sechi (2009); il libro Dossier strage di Bologna. La pista segreta con Gian Paolo Pelizzaro e François de Tonquédec (2010) e il libro Cittadino giornalista (2011). Dal 2013 collabora con il quotidiano «Il Tempo» di Roma. Rosario Priore (Salerno, 1939), magistrato, ha seguito quasi tutte le stragi di matrice mediorientale dal '73 in poi. Ha seguito i processi sul sequestro e omicidio dell'onorevole Aldo Moro dal primo al quinquies; i processi fino al terzo per l'attentato a Giovanni Paolo II; il processo per la strage di Ustica. Tra le altre iniziative, ha promosso l'instaurazione di un canale diretto con la Procura di Berlino per l'accesso ai documenti della Ex Stasi della Repubblica Democratica Tedesca. Ha pubblicato Intrigo internazionale con Giovanni Fasanella (2010); Chi manovrava le Brigate rosse con Silvano De Prosopo (2011); Pour la peau de Kadhafi con Roumiana Ougartchinska (2013).

Cet essai auquel contribuent trois parmi les meilleurs spécialistes de l'Italie fait le point sur les rapports entre la France et l'Italie depuis le milieu du XVIIe siècle à nos jours ; il retrace entre autres l'histoire des relations tumultueuses des "Républiques-soeurs", entre l'expédition de Rome de Garibaldi, le héros de l'Italie unifiée, jusqu'à l'ère berlusconienne en passant par les malentendus franco-italiens ("doctrine Mitterrand"). Bénéficiant du regard de trois historiens français (Gilles Bertrand et Jean-Yves Frégné) et d'un historien italien (Alessandro Giacone),

l'ouvrage revêt la forme d'un dialogue critique permettant de revenir sur les relations franco-italiennes sur le plan diplomatique mais également sur les échanges culturels, sociaux et économiques.

This book is about literary representations of the both left- and right-wing Italian terrorism of the 1970s by contemporary Italian authors. In offering detailed analyses of the many contemporary novels that have terrorism in either their foreground or background, it offers a “take” on postmodern narrative practices that is alternative to and more positive than the highly critical assessment of Italian postmodernism that has characterized some sectors of current Italian literary criticism. It explores how contemporary Italian writers have developed narrative strategies that enable them to represent the fraught experience of Italian terrorism in the 1970s. In its conclusions, the book suggests that to meet the challenge of representation posed by terrorism fiction rather than fact is the writer’s best friend and most effective tool.

“La ricerca della felicità venne aggiunta da Thomas Jefferson ai diritti inalienabili (vita, libertà) nella Dichiarazione di indipendenza americana del 1776. Ma quella felicità, oggetto del desiderio, non veniva definita: aveva a che fare con Dio o lo sostituiva? Era nella natura? Era individuale o collettiva? Valeva anche per i neri? Che fare quando la si fosse trovata? Ogni mezzo era valido, nella caccia al tesoro?” In cento storie, ballate e leggende, un testimone curioso e appassionato racconta la sua America, dove tutti sono condannati a cercare la felicità – e qualcuno la trova.

Il 27 giugno 1980 l'aereo di linea DC-9 della compagnia italiana Itavia, decollato dall'aeroporto di Bologna e diretto a Palermo, cadde e fu inghiottito dalle acque intorno all'isola di Ustica. Persero la vita 81 persone. Diverse le ipotesi del disastro aereo, tanti gli anni di silenzio, molte, moltissime le parole spese a sostenere una tesi o a confutarne un'altra. Sono passati trentacinque anni da allora e, per quanto molti aspetti di questa dolorosa vicenda siano stati chiariti, restano ancora avvolte nel mistero le responsabilità più gravi di quello che è stato ormai riconosciuto come un vero e proprio atto di guerra.

Intrigo internazionale. Perché la guerra in Italia. Le verità che non si sono mai potute dire

Intrigo internazionale Perché la guerra in Italia. Le verità che non si sono mai potute dire Chiare lettere I misteri della Repubblica da Ustica al caso Calipari, le mazzette ai Talebani, la guerra degli americani contro la magistratura italiana, la partita per il nucleare, fatta di pressioni diplomatiche, tangenti e giochi di potere. Le trame del Vaticano, la compravendita e lo stoccaggio di armi, l'assalto delle multinazionali alle nostre istituzioni e al nostro mercato del cibo. C'è una parte del Paese che procede nell'ombra e che continua a sottrarsi all'opinione e al giudizio dei suoi cittadini. È l'Italia taciuta, non detta, che produce segreti, che coltiva rapporti sconvenienti, che si smentisce nei fatti. La stessa Italia che tuttavia non è sfuggita allo sguardo di WikiLeaks, l'organizzazione che ha aperto gli occhi di milioni di persone sull'inquietante serie di illeciti commessi da governi, istituzioni e aziende di mezzo mondo, e messo in crisi i Servizi segreti di molte nazioni. Per la prima volta in questo libro di Stefania Maurizi - l'unica giornalista italiana a cui Julian Assange ha consegnato i database segreti di WikiLeaks - vengono rivelate le informazioni contenute nei file dedicati al nostro Paese: un percorso unitario che riproduce una preoccupante fotografia "in negativo", un quadro brutale e non più trascurabile dei metodi con i quali si governa l'Italia.

In questo testo, fruibile non solo nelle scuole, partendo dai documenti, abbiamo puntato ad una esauriente narrazione dei fatti storici e cercato di fornire non solo delle chiavi di lettura adeguate alla comprensione dei dati immediati e a una corretta scansione cronologica, ma di suggerire un minimo di riflessione storica (si veda per esempio "Fare storia", che si intrattiene sulla metodologia storica che va dai cronisti medievali agli Annalisti, in aggiunta all'esposizione, seppure sintetica, di tesi differenziate di storici di diverso orientamento). In caso di adozione nelle scuole, sarà disponibile sul Web una sezione didattica (esercitazioni, questionari, mappe concettuali, ecc.) che potrà essere scaricata gratuitamente. Gli autori: Fabio Gabrielli, docente universitario, vanta diverse pubblicazioni e articoli scientifici nel campo della filosofia applicata e dell'antropologia (Fabio.Gabrielli@uniludes.ch) Antonino Sciotto, docente negli Istituti superiori, con lunga esperienza nell'insegnamento della Storia, ha al suo attivo diverse pubblicazioni nel campo della scolastica e della saggistica (antonino.sciotto@fastwebnet.it)

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Amore, passione, avventura, intrighi internazionali dei nostri giorni si intrecciano vorticosamente in un susseguirsi di colpi di scena. L'ambientazione tra Parigi ed Abidjan rendono il tutto emozionante e fantastico. Quasi fotografico. I caratteri dei personaggi sono nitidi e chiari in una presentazione psicologica originale e ben dettagliata. Ogni personaggio è stato studiato ed analizzato profondamente, nella sua complessità mentale e nella propria verità emozionale, senza falsità e senza falsi pudori è forse questa la caratteristica meravigliosa di questo romanzo. In ogni personaggio descritto esiste una ambivalenza positiva o contraria contornata da una ambientazione surreale. I pensieri di ognuno di loro e gli stati d'animo, diventano forme vive e concrete di uno scenario realistico. Inizia a Parigi c'è una donna al bistrot del boulevard Montparnasse si chiama Camille ha gli occhi persi nel vuoto e... "Questa è una storia di amore, passione, tenerezza e rabbia ma... c'è qualcosa di più che non si può spiegare, si può solo percepire con i sensi. Come un pittore che si lascia andare dall'impulso dei colori alla realizzazione dell'assoluto"

Siamo nell'aprile del 1939, vigilia di guerra. La carriera di Bora nel controspionaggio è appena iniziata. È ancora entusiasta del lavoro e fiducioso. Il compito è quello di accompagnare una trilaterale tedesco-nipponico-italiana, una conferenza di affari e di scambio di tecnologie militari. Ma è una copertura. La missione reale è di indagare attorno al «Signore delle cento ossa», una spia che secondo una prima ipotesi si identifica nella persona di Ishiro Kobe, rigido generale giapponese. Una mattina, andando a prelevare Kobe per una cavalcata, scopre la scena raccapricciante del primo omicidio: il generale è steso nel suo letto, segnato dai colpi di uno scudiscio; la pistolettata ha lasciato un arabesco rosso sulla parete. Nel bagno accanto, annegato nel sangue, l'aiutante Nogi. Uno scenario di inconfondibile natura. Sembra un delitto di onore, o di passione. Ma Bora si orienta diversamente: un terzo è penetrato nella stanza, l'assassino.

Il sottotitolo di questo libro (Saggi, articoli, editoriali e riflessioni sull'apocalisse della civiltà e della democrazia) non poteva essere più esplicativo riguardo ai suoi contenuti. Esso raccoglie, infatti, una selezione di ben ottantaquattro pezzi che uno storico e scrittore indipendente e controcorrente come Nicola Bizzi ha firmato nel corso degli ultimi anni per varie riviste e testate on-line. Anni difficili, turbolenti, anni di Kali Yuga, come egli stesso scrive nella sua prefazione, anni in cui le tenebre hanno inesorabilmente, giorno dopo giorno, – e non solo in senso metaforico – prevalso sulla luce, portando al graduale e progressivo restringimento dei nostri più basilari e fondamentali diritti e della nostra libertà. Quegli stessi anni che ci hanno accompagnato dalla false-flag dell'11 Settembre fino al colpo di stato globale che stiamo attualmente vivendo. Un colpo di stato che, con il pretesto di una falsa pandemia pianificata ad arte, mira al definitivo smantellamento della democrazia e all'instaurazione di quel Grande Reset, di quella “quarta rivoluzione industriale” che prevede l'avvento di una società distopica, tecnocratica e totalitaria in cui gli esseri umani saranno solo dei numeri, degli schiavi digitali. Nicola Bizzi, nel corso di questi anni, ha incessantemente denunciato, in suoi articoli e in sue inchieste giornalistiche, i piani e gli obiettivi del Nuovo Ordine Mondiale e i retroscena della politica e dell'economia, sia italiana che internazionale, spesso anticipando eventi e scenari che puntualmente si sono verificati in tutta la loro drammaticità. Questo libro, una sorta di memoriale e, al contempo, un diario degli ultimi dieci anni, può rivelarsi molto utile per uscire dalla Matrix, dalla Caverna di Platone, per acquisire consapevolezza e per comprendere come tutto è iniziato e come la distruzione pianificata dei diritti civili e costituzionali e

